

Martedì 17 marzo 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

Convegno al Goethe
Max Weber
Un addio
al suo alone
da eroe

Max Weber, grande intellettuale della Germania guglielmiana e padre della ricerca sociale moderna, lasciò un materiale imponente, quando morì nel 1920. Grazie al lavoro della moglie Marianne tale materiale fu posto in gran parte a disposizione degli studiosi, insieme con un'ampia biografia che idealizzava fortemente la figura weberiana. Ma nella seconda metà di questo secolo la circolazione sempre più fitta di testimonianze, documenti e lettere ha modificato non poco l'immagine di Weber. Mentre la rilettura delle opere lasciava emergere una profonda insoddisfazione per i criteri approssimativi con cui gli scritti weberiani erano stati pubblicati.

Prendeva forma così l'edizione di una nuova edizione critica dell'intero lascito. Alla metà degli anni settanta l'idea entrava in fase di realizzazione, così che oggi disponiamo già di dodici volumi, oltre ai due tomi delle lettere. Ed è ormai imminente l'edizione dei manoscritti per le lezioni giovanili di economia tenute a Friburgo. Destinata a rinnovare l'immagine di uno dei grandi interpreti della nostra epoca, quest'edizione non ha solo valore filologico. E proprio da questa convinzione nasce il grande convegno promosso dal dipartimento di Filosofia dell'Università «Roma Tre», che si terrà da giovedì pomeriggio a sabato a Roma nell'Auditorium del Goethe Institut in Via Savoia 15: «Verso una nuova immagine di Weber?», con studiosi quali Mommsen, Poggi, Cavalli, Marramao, Nippel e altri ancora. Un convegno che, esattamente sulla base della nuova edizione, si propone di definire i nuovi contorni che la figura di Weber viene oggi assumendo: dal piano metodologico, a quello della sociologia religiosa, politica, economica, della storiografia antica e medievale, sino al tema della sociologia della città. Inutile dire che le fonti inedite, ad esempio i manoscritti per l'attività didattica, assumono, da questo punto di vista, la massima importanza. Mentre il carteggio promette di gettare nuova luce sulla biografia intellettuale, sulle vicende politiche in cui Weber fu implicato, nonché sulle sue vicissitudini personali, divenute di recente oggetto di particolare attenzione.

L'iniziativa vuole avviare una riflessione sul «nuovo Weber» che si viene profilando, e senza dubbio l'immagine che gli possiamo intravedere ci allontana dalla visione eroica del personaggio che molti dei suoi contemporanei contribuirono a plasmare. Al pari di ogni distacco, anche questo, forse, può non essere indolore, come ci insegna l'ultimo incompiuto scritto dedicato a Weber da Jasper, che tradisce l'angoscia di una dissoluzione profonda. Ma, chi conosca la lezione weberiana, sa che il distacco dalle illusioni non è che una forma di disincantamento e che, come tale, è inevitabile. Ad esso, per chiunque, non è lecito sottrarsi.

Franco Bianco

Due libri di Laurance Haloche e Isabel Allende inseguono il fortunato filone letterario-culinario

Scrittrici, anzi gourmet Sesso, abbuffate e ironia

È difficile stabilire, sempre che se ne senta il bisogno, la ragione e la natura del fenomeno, ma è un fatto ormai conclamato se non clamorosa evidenza, che non pochi romanzieri (e registi) pongano il cibo come elemento al centro del racconto. Si tratta del ricorso a un simbolo facilmente metaforizzabile o di un ancoraggio di realistica materialità? Una moda, un accidente culturale, un gusto privato trasferito sulla pagina? La risposta ovvia è che ogni scrittore ha le sue motivazioni. Quel che è sicuro è che non siamo affatto di fronte a una novità.

I lettori attenti sanno bene che l'*Odissea* è un poema conviviale e si svolge quasi interamente a tavola, uno spropositato banchetto rischia di mettere in crisi un trono, non vi sono rare le indicazioni gastronomiche. Dunque un *pedigree* di nobilissime (fin troppe) ascendenze. E si pensi al *Decamerone*, ma pure a tanta poesia e narrativa tra Due e Trecento. Non meno nobile si sta infine presentando l'albero genealogico nei suoi rami contemporanei. Innanzitutto la propensione culinaria di grandi giallisti, che ai loro investigativi protagonisti concedono virtù gastronomiche spiccate. Nero Wolf, Maigret e ora Carvalho, Rex Stout, Simenon, Montalbano hanno messo al mondo tre *gourmets* ciascuno con una sua vocazione. Poi è arrivata la Esquivel con la sua cioccolata, il cinese Lu Wenfu con le sue cineserie rivoluzionarie, l'inglese Lancaster con i suoi venefici manicaretti. Ultimo in ordine di tempo un uomo di finanza, Oreste Bagnaico, con un ricco romanzo storico-gastronomico. Ultimissime due donne, Laurance Haloche, essa pure con un romanzo storico-culinario, *I piaceri della carne* e l'inattesa Isabel Allende, della quale esce in libreria un corposo *Afrodita - racconti, ricette e altri afrodisiaci*.

Che la Haloche si occupi di cibo risulta abbastanza naturale, anche se il suo libro appartiene al genere del romanzo nero, senza esclusione di colpi, leciti o illeciti, in una farcia divertente di streghe, venefici, impiccagioni, riti demoniaci, perversioni varie, antropofagia. Naturale, dico, se si pensa che la Haloche è una giornalista gastronomica del quotidiano parigino *Le Figaro*. Stanca di ricettari e di illustri cuochi essa ha preferito servirsi del cibo come elemento di intrigo, mediazione diabolica, linguaggio satanesco, liberatorio dalla routine professionale. Tutto l'opposto, insomma, del solare discorso (e di discorso) divagante dell'Allende.

Afrodita: il punto di partenza è scoperto, esplicito, nel titolo di erotico ammiccamento col lettore, ma lo è altresì nella dichiarazione d'intenti, «un viaggio senza carta geografica attraverso le regioni della memoria sensuale, là dove i confini tra l'amore e l'appetito a volte sono talmente labili da confondersi completamente». E poi:



Claudio Corrivetti



La scrittrice Isabel Allende



I piaceri della carne
Laurance Haloche
Sonzogno
Pagg. 286
L. 17.000

Afrodita
Isabel Allende
Feltrinelli
Pagg. 325
Lire 32.000

«L'idea di indagare sugli afrodisiaci mi sembra divertente e spero lo sia anche per te». Potrebbe trattarsi della solita scoperta dell'acqua calda, con un tanto di regressione nella memoria, poiché è noto da sempre che cibo e sesso sono complementari e quindi ciascuno metafora dell'altro. Però l'autrice avvicina ancor più i due termini sino a sovrapporli in una identità unica. Da qui comincia il suo gioco, d'intesa complice col lettore. Perché ciò possa accadere evitando le trappole della banalità essa è costretta a riconoscere che la sostanza del fenomeno sta altrove, che non negli organi del godimento. Il godimento, infatti è di natura intellettuale. «Mangiare e copulare

dependono molto più dal sistema nervoso che da quello digestivo e sessuale, come del resto quasi tutto quello che ci riguarda, che è solamente sogno, illusione inganno». Così esposto il senso del libro potremmo essere tratti in inganno, poiché la sua struttura non è per nulla lineare. Anzi è mossa e divagante e ripiena di farcie, che contribuiscono, ognuna per sé e tutte assieme, al divertimento del gioco. Molta è l'aneddotica e molte le «storie» cui si fa ricorso, tirate giù dalle tradizioni, dal leggendario, oltre che da un lavoro di indagine specifica. Si trovano amalgamati assieme la classicità mediterranea, cinesi, arabi, giapponesi, aborigeni del Pacifico, oltre che i cileni e i

nordamericani di casa. Ma accanto anche l'esperienza personale (e sono le pagine migliori, più convincenti e divertenti, quelle del vero «racconto»). D'altro dopo tanti millenni di riflessioni su cibo e sesso, sulla loro consistenza, con ogni risvolto morale e poetico e fisiologico possibile, sul caso non è che ci fosse molto di nuovo da scoprire (semai da sistemare), e la prima a rendersene conto è lei, che deve quindi giocare di letteratura, di scrittura. Con grandi e mai nascosti sorrisi.

Il procedimento scelto dalla Allende prevede da un lato l'intervento magico, tra «chimico» e dietetico. Nel chimico ci mettiamo soprattutto filtri e pozioni che, con le relative liturgie ci accompagnano dalla più remota antichità: gli afrodisiaci, diciamo così, stregoneschi. Assieme o accanto mettiamo invece le credenze, assolutamente fideistiche, sull'esistenza dei poteri afrodisiaci di alcuni cibi. Dalla polvere di teschi di impiccati alle ostriche. Con quali risultati concreti in entrambi i casi tutti noi sappiamo. Fallimentari. Bisogna allora giocare le proprie carte su un altro tavolo. Il «buono da pensare» vale tanto per il cibo quanto

per il sesso e il vero problema non è mangiare o copulare, bensì mantenerne il desiderio che, dice l'Allende, cala con un menu ripetitivo.

Non è, dunque, il caso di ricorrere a filtri o a cibi afrodisiaci, quando è sufficiente cambiare di continuo e con fantasia il cibo (e i modi, le «posizioni», in cui lo si consuma). Per raggiungere questo risultato almeno sotto specie gastronomica, la Allende ricorre al metodo più semplice. Esaurito il racconto delle qualità amatorie attribuite ai vari cibi, cioè la parte narrativa, la seconda metà del libro è occupata dai suggerimenti di «variazioni», in forma di ricette. Un amplissimo ricettario, opera della mamma, com'è nelle migliori famiglie. Per concludere: il ricettario non ha alcuna pretesa di filologica precisione e in qualche misura vi si oppone in nome proprio della singolarità del gusto e del godimento. Sono liberi rifacimenti, in altri climi e in altre culture. Non meravigliamoci e non scandalizziamoci (personalmente mi van bene gli ossibuchi delle montagne, per esempio, o i rognoni Montmartre, ma non la creola o la finta paella, si al coniglio piccante e no alla corvina alla panna; un appunto complessivo: eccessivo uso di panna, ormi fuori gara nelle grandi cucine, e un eccesso di aromi sovrapposti). Si tratta comunque di ricette che fingono di essere funzionali, in un gioco condito in abbondanza di ironia.

Folco Portinari

TRECCANI

ZZZ sostituisce zuzzurellone

L'ultima parola dell'enciclopedia dell'Istituto Treccani? Non è più «zuzzurellone», il sostantivo familiare toscano con il quale si indica il ragazzo o l'adulto che, come un bambino, pensa sempre al gioco e allo scherzo. E non è più neanche Zwingli Hyldrich, riformatore religioso svizzero morto nel 1531, oppure Zwolle, città dei Paesi Bassi. Nel giro di qualche settimana, con l'uscita dell'ultimo volume della «Piccola Treccani», il termine che conclude l'alfabeto sarà «zzz», cioè il suono onomatopico con il quale si indica in genere il fastidioso ronzio della zanzara. Presentandosi come l'opera enciclopedica più ampia (12 tomi) e aggiornata, la «Piccola Treccani» ha voluto inserire anche termini curiosi o impiegate nei linguaggi settoriali, come è ad esempio quello dei fumetti. E proprio dal linguaggio delle «nuvolette», è stato mutuato il sibilo della zanzara. Alla voce «zzz» si legge questa definizione: «Indicazione grafica con cui si rappresenta il ronzio di un insetto che vola, e anche il sibilo ronzante di persona che rusa».

MOSTRA

Undici artisti per Torino

Si inaugura domani, alla Galleria Civica d'arte moderna e contemporanea di Torino, la mostra «ArteCittà, 11 artisti per la Passanta ferroviaria di Torino». All'interno, bozzetti, maquettes, materiali audiovisivi e proiezioni delle opere destinate a far parte integrante del monumentale progetto urbanistico destinato a cambiare il capoluogo piemontese. Gli artisti, scelti per il Comune da Rudi Fuchs, direttore dello Stedelijk Museum di Amsterdam, sono Pistoletto, Kounellis, Penone, Merz, Kirchkeby, Zorio, Ruckriem, Paolini, Mainolfi, Anselmo, Pichler.

PARMA

La sensualità nel Seicento

L'amore-passione, il misticismo, la violenza e la sensualità del Seicento nelle tele e nei disegni di Luca Giordano, Giuseppe Maria Crespi, Giuseppe Ribera, Guercino, Salvatore Rosa, Benedetto Fioravini, Bartolomeo Guidobono, Jacques Callot ed altri artisti. Lo spirito dell'arte barocca rivive nella raccolta di Pier Luigi Pizzi che sarà esposta dal 21 marzo al 14 giugno a Parma, a Palazzo Bossi Bocchi. La rassegna, intitolata «La collezione Pizzi. Una quadreria del Seicento», raccoglie una cinquantina di opere.

arte
l'U

È UN CD ROM L'U

L'erotismo nell'arte

Renoir
Ingres
Manet

L'EROTISMO NELL'ARTE
Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica.

CD ROM PER PC 30.000 LIRE

IN EDICOLA